

La comunicazione secondo gli addetti ai lavori

Autore: Francesca Carobene

Presidente AIN Young Generation - Ingegnere Nucleare, Edison SpA

Quali sono oggi i benefici concreti del nuovo nucleare per il sistema Italia? E quale ruolo può assumere l'industria in un dibattito pubblico in cui il rischio di essere percepita come una lobby è inevitabile? Attorno a questi interrogativi, si è sviluppato il confronto tra rappresentanti dell'industria nucleare, delle utilities, delle startup e degli enti professionali nell'ultimo panel, intitolato *“La comunicazione secondo gli addetti ai lavori”*, svoltosi durante il convegno annuale dell'AIN il 10 dicembre 2025 a Roma. Un confronto, moderato dal Presidente dell'AIN **Stefano Monti**, che ha fatto emergere un elemento condiviso: senza una comunicazione chiara, coerente e fondata sui dati, la transizione energetica rischia di restare poco più di uno slogan.



Il primo intervento è stato quello di **Daniela Gentile** - amministratrice delegata di Ansaldo Nucleare - che ha sottolineato come l'industria sia, per sua natura, un portatore di interesse e come, proprio per questo, le sue prese di posizione nel dibattito pubblico vengano spesso interpretate in chiave difensiva. La vera sfida – ha spiegato – è costruire fiducia, disaccoppiando il tema dell'interesse da quello del beneficio collettivo. Servono messaggi concreti, coerenti e verificabili, capaci di dimostrare che il nucleare non è solo un'opzione industriale, ma una leva di sviluppo per il sistema Paese.

Una visione condivisa anche da **Lorenzo Mottura**, Executive Vice President della Divisione Strategy, Corporate Development & Innovation di Edison, che ha sottolineato la complementarità tra nucleare e rinnovabili: soluzioni non alternative, ma sinergiche, in grado di ottimizzare il costo della bolletta, ridurre le fluttuazioni dovute a eventi geopolitici e rafforzare la sicurezza energetica. Con la commercializzazione degli Small Modular Reactor (SMR), prevista dai primi anni '30, i nuovi reattori potranno produrre elettricità e calore, supportando distretti industriali e teleriscaldamento urbano, con benefici diretti e indiretti per territori e cittadini. Per sfruttare appieno questo potenziale, è fondamentale che i territori coinvolti comprendano i vantaggi di una partecipazione attiva al progetto di distretto industriale. Forte di un vasto portfolio di generazione elettrica che già include ampiamente le rinnovabili, Edison ambisce a partecipare alla costruzione di due centrali nucleari nel prossimo decennio per un mix energetico ancora più sostenibile sul lungo periodo e partecipa attivamente a diverse iniziative di comunicazione.

Per **Luca Mastrantonio**, amministratore delegato di Nuclitalia, la transizione energetica non è una strada semplice e richiede piena consapevolezza delle sfide che comporta. Solo un approccio sistemico, oggettivo e basato sui fatti può rendere l'intero sistema energetico più efficiente e affrontare il cosiddetto "trilemma" di sostenibilità, sicurezza e competitività. È fondamentale saper spiegare ai cittadini sia le difficoltà sia i benefici del nucleare, senza illusioni di soluzioni rapide o facili. Se le imprese del settore sono inevitabilmente percepite come portatrici di interessi, le utilities giocano un ruolo ancora più cruciale: meno soggette a pressioni lobbistiche, possono infatti adottare una visione di lungo termine, indispensabile per guidare efficacemente il percorso di cambiamento. Nuclitalia sta conducendo uno studio di fattibilità per valutare le tecnologie disponibili e individuare quelle in grado di offrire i maggiori benefici al sistema Paese, sia in termini di costi complessivi sia nel confronto tra le diverse opzioni. L'approccio da seguire, sottolinea Mastrantonio, deve avere come obiettivo quello di permettere un dibattito oggettivo e fornire al pubblico strumenti concreti per comprendere le difficoltà e le opportunità di un percorso per riavviare il nucleare in Italia, favorendo così scelte più consapevoli.

Dal punto di vista industriale, **Marianna Ginola** - responsabile della Divisione Nucleare e Fusione di SIMIC - ha sottolineato il fatto che il nucleare rappresenta prima di tutto una grande opportunità industriale. Gli investimenti della SIMIC nel settore – dalla fusione, alla fissione e agli SMR – non si sono fermati ai confini della singola impresa, ma hanno avuto ricadute significative sull'indotto manifatturiero. Parliamo di occupazione di lungo termine, formazione di nuove competenze, capacità di attrarre investimenti ed esportare tecnologia. Proprio per questo, è fondamentale comunicare in modo chiaro e strutturato gli impatti positivi del settore. Serve un programma di informazione continuativo, rivolto non solo agli addetti ai lavori ma a cittadini, territori e istituzioni, per rendere comprensibili i benefici di lungo periodo.

Francesco Squaratti - amministratore delegato di ATB Riva Calzoni, impresa bresciana attiva nel nucleare dagli anni Sessanta - ha parlato dell'importanza che l'Italia non perda la propria manifattura ad alta tecnologia di fronte alla competizione tecnologica globale in atto. Serve visione, ma anche tanta capacità di "*pensare prima di fare*", seguendo percorsi industriali solidi e di lungo periodo.

Sul fronte della comunicazione, **Andrea Bombardi** - Global market Development Executive VP di RINA - ha lanciato un monito: in Italia, abbiamo troppe visioni e poche roadmap strutturate. Per comunicare con chiarezza i benefici del nuovo nucleare, spiegando le differenze tra tecnologie – fissione e fusione –, servono oltre ad esperti tecnici anche esperti della comunicazione. Senza un percorso definito, è difficile convincere chi deve comprendere l'importanza strategica del nucleare: le idee ci sono, ma vanno tradotte in messaggi comprensibili al grande pubblico.

La concretezza è il tratto distintivo del progetto presentato da **Massimo Morichi**, partner e responsabile della strategia di Terra Innovatum, startup quotata al Nasdaq e attiva nello sviluppo e nella commercializzazione di micro-reattori nucleari modulari. Sicurezza, rapidità di realizzazione e sostenibilità economica rappresentano gli obiettivi dell'iniziativa, forte di un design basato su scelte tecnologiche provate e su una supply chain già definita. Il progetto è stato sottoposto all'attenzione della U.S. Nuclear Regulatory Commission nel gennaio 2025, a conferma dell'obiettivo di arrivare a soluzioni industriali realmente costruibili e in grado di garantire un ritorno sull'investimento.

Secondo **Fabrizio Petrucci** - presidente di Prometheus, startup che mira a progettare reattori nucleari basati su reazioni a bassa energia per la cogenerazione - il vero nodo è prima di tutto culturale. Il problema, osserva, nasce da una comunicazione spesso ideologica, che alimenta paure profonde e stratificate. Per superarle è necessario avviare un percorso di dialogo fondato su prudenza, empatia e ascolto, capace di riportare il dibattito su basi razionali. Anche perché la radioattività non è un elemento estraneo alla nostra vita quotidiana: dal Sole, che è una gigantesca "centrale" termonucleare naturale, fino all'uso diffuso dei radioisotopi in medicina, in particolare in oncologia. Contestualizzare questi aspetti è essenziale per restituire al nucleare una dimensione concreta e comprensibile, lontana da paure irrazionali.

In questo contesto, un ruolo chiave può inoltre essere svolto dagli ordini professionali, come ad esempio l'Ordine degli Ingegneri di Roma, rappresentato da **Roberto Ranieri**. Nel suo intervento, Ranieri ha illustrato le attività dell'Ordine che, operando come ente pubblico non economico, svolge funzioni di rappresentanza verso lo Stato e le istituzioni, producendo pareri tecnici e certificazioni e garantendo il corretto esercizio della professione. Forte di una rete territoriale ampia e strutturata, l'Ordine degli Ingegneri di Roma rappresenta un unicum a livello nazionale per l'attenzione al nucleare, confermandosi interlocutore qualificato e super partes su temi strategici per il Paese. Secondo Ranieri, occorre valorizzare maggiormente il patrimonio di competenze degli Ordini, che possono operare come "parte terza" nel dibattito pubblico.

Le conclusioni di questo panel sono chiare: la politica deve agire subito per rafforzare l'autorità di sicurezza nucleare e procedere con l'attuazione dei decreti legislativi necessari. Parallelamente, è fondamentale sviluppare un piano di comunicazione a livello ministeriale in grado di informare efficacemente stakeholder e cittadini sui benefici del nuovo nucleare, coinvolgendo in modo più attivo ordini professionali, istituzioni e associazioni territoriali. L'Italia deve affrontare la sfida energetica con serietà, valorizzando la propria forza industriale, per sostenersi in una competizione internazionale tecnologica sempre più intensa con paesi extra-UE. Un'opportunità che l'Italia non deve perdere.